

Draghi: “La Ue cambi passo una dose di vaccino a tutti”

Il premier chiede una diversa strategia nella produzione e somministrazione delle fiale. Ma la Commissione frena. Nessun bando all'export. Accordo solo sul lancio del “certificato verde” che consentirà i viaggi agli immunizzati

In Italia 20 mila nuovi contagi, altre tre regioni in arancione

Dare priorità alle prime dosi, così da vaccinare più persone il prima possibile. È la proposta del premier Mario Draghi al vertice euro-

peo. Primo via libera ai passaporti digitali per chi è immunizzato.
di **Berizzi, Bocci, Casadio**
Ciriaco, D'Argenio

Di Raimondo, Foschini, Lopapa
Mania, Mastrobuoni, Tonacci
Vecchio e Ziniti
● da pagina 2 a pagina 8

Ue contro le case farmaceutiche Passaporto vaccinale, primo sì

Il Consiglio europeo sceglie la linea dura per chi non rispetta le consegne. E minaccia di colpire l'export. Fra tre mesi i certificati per muoversi senza vincoli. Confermata la strategia delle restrizioni per i prossimi mesi

dai nostri corrispondenti **Alberto D'Argenio, Bruxelles** e **Tonia Mastrobuoni, Berlino**

Cinque ore di confronto serrato tra i leader europei sui prossimi passi contro il Covid e su come costringere le Big Pharma a rispettare gli impegni sui vaccini. Il decimo vertice Ue in videoconferenza dedicato al Covid si conclude con una forte apertura sui “certificati verdi”, che in estate dovrebbero facilitare i viaggi in Europa. Non c'è accordo sul bando all'export fuori dall'Unione delle dosi prodotte in Europa, anche se ci si aspetta che ora la Commissione di Ursula von der Leyen sarà più severa nelle autorizzazioni. Non c'è invece accordo sull'uso di una sola dose di vaccino per ampliare la platea di immunizzati.

«La situazione epidemiologica – spiega il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel – resta molto difficile». I leader si impegnano a mantenere le restrizioni, specialmente contro le temute varianti. La numero uno della Commissione, Ursula von der Leyen, garantisce che l'Ue centrerà l'obiettivo

di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro l'estate, nonostante i ritardi. Nel chiuso del vertice la tedesca viene però attaccata da diversi leader per i contratti e per essersi fidata troppo delle capacità produttive delle aziende. Un tema che non esce pubblicamente: sarebbe controproducente indebolire “l'Eurogoverno” e tutti riconoscono che senza accordi Ue con le Big Pharma i paesi medio-piccoli non avrebbero una sola fiala. Anche Merkel è indebolita perché la scelta di procedere a livello comune sui vaccini è stata sua. Tanto che lei e von der Leyen finiscono sotto attacco nel loro partito in Germania, la Cdu, e in Europa nel Ppe. Taglia corto la cancelliera: «Basta parlare del passato, guardiamo al futuro».

«Le aziende – è stata la conclusione dei leader – devono garantire la produzione dei vaccini e rispettare i termini contrattuali di consegna: dobbiamo ac-

celerare». Insomma, le Big Pharma finiscono sulla graticola, con Draghi capofila dei critici. Si dà il via libera a von der Leyen e Breton – il suo commissario all'Industria – a negoziare accordi con le Big Pharma per consentire ad altre aziende di produrre i loro vaccini. Diversi leader chiedono di obbligarle a condividere i brevetti, ma von der Leyen frena: «La strada della volontarietà è giusta».

Per mandare un segnale alle aziende diversi leader – a partire da Draghi – chiedono di bandire l'export dei vaccini prodotti in Europa (circa un terzo) di chi non rispetta le consegne nel continente. Ma anche qui von der Leyen, sostenuta da Macron, frena: «Sarebbe controproducente». Non passa il bando per tutti, ma Bruxelles in futuro sarà più dura nelle autorizzazioni all'export. Un freno.

Un passo avanti più netto arriva sui “certificati verdi”: «Tutti hanno concordato sul fatto che serva un documento digitale co-

mune che certifichi il vaccino», afferma Merkel. La cancelliera – insieme a Macron, Rutte e il belga De Croo – era entrata al summit dubbiosa sull'ipotesi di un lasciapassare Covid. Ma il fronte ampio di Paesi turistici – Austria, Grecia, Spagna, Portogallo, Italia e Bulgaria – spinge per un documento che consenta di ricominciare a viaggiare entro l'estate. L'idea vincente arriva dal greco Mitsotakis, che

propone di trasformare il passaporto vaccinale in un documento "verde" che certifichi l'immunità non solo di chi è vaccinato, ma anche di chi ha un tampone negativo o è immunizzato perché ha già avuto il Covid. Inoltre propone che non sia obbligatorio per viaggiare, ma che renda più facili gli spostamenti.

Un modo per superare le perplessità di Macron e Merkel, spaventati dall'idea di limitare il

passaporto ai vaccinati, per di più rendendolo obbligatorio per viaggiare, discriminando chi non vuole o non può immunizzarsi.

Il compromesso prevede che Bruxelles avrà tre mesi per lavorarci tecnicamente, mentre gli ambasciatori Ue ne definiranno natura e scopo. Merkel ha comunque invitato i cittadini europei a prepararsi «a una situazione in cui dovremo vaccinarci per anni». Come per l'influenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vaccini in Europa

Dosi distribuite

51,5
MILIONI

Dosi somministrate

29,17
MILIONI

8%
tasso di vaccinazione
(il 5% ha ricevuto la prima
dose, il 3% anche
la seconda dose)



70%
l'obiettivo di
immunizzazione della
popolazione adulta
(255 milioni di persone)

IL RESTO DEL MONDO
(tasso di distribuzione in % della popolazione,
singole dosi)



27,9%



20%



I VACCINI IN ITALIA

Dosi distribuite

5,2
MILIONI

Dosi somministrate
(2,43 milioni donne,
1,49 milioni uomini)

3,9
MILIONI

Persone che hanno
ricevuto anche
la seconda dose

1,36
MILIONI

Infografica
di Roberto Trinchieri



1.432
principali punti di
sommministrazione

I FORNITORI DELL'ITALIA (dosi consegnate)

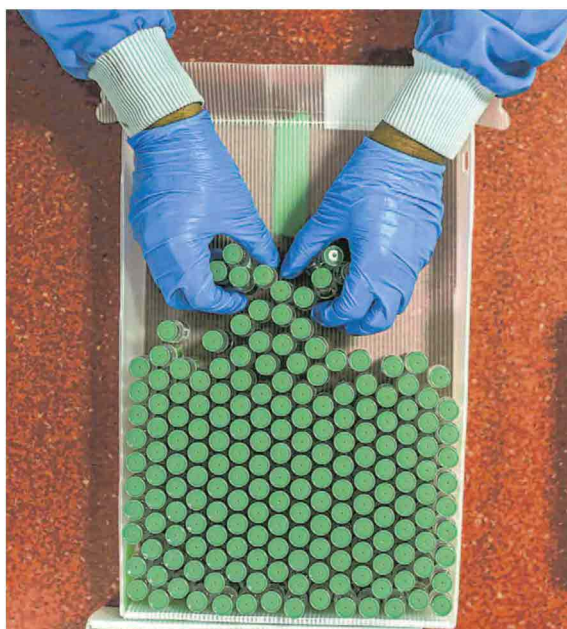
3,9 MILIONI Pfizer



1,048 MILIONI
AstraZeneca



244 MILA
Moderna



Il vertice Ue

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, durante il vertice sul Covid in videoconferenza assieme ai leader Ue. Sopra, fiale di vaccini anti-coronavirus

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.